

# NOVENA

**Con la Serva di Dio**

**suor Eliška Pretschnerová OSF**

della Congregazione delle Suore Francescane Insegnanti del terz'ordine  
di San Francesco, Repubblica Ceca

Imprimatur:

Mons. Jan Vokál, vescovo di Hradec Králové

18 giugno 2015, Hradec Králové

n. rif.: BiHK-3845/2015

## **Vita di suor Eliška**

*Suor Eliška Anna Pretschnerová nacque il 26. 9. 1911 in Cecoslovacchia, in provincia di Nymburk, nella famiglia di un guardaboschi al servizio di un conte, in una casa in mezzo al bosco. Era la terza di cinque figli. Crebbe in una famiglia serena, dove la vita dei bambini e degli adulti era legata dal lavoro comune nella fattoria. Ricorda: "So di aver ereditato dalla mamma l'operosità, e ciò è stato un vantaggio per tutta la vita."*

*Crebbe in un ambiente familiare spontaneamente cristiano, ma a scuola, all'epoca della giovane Repubblica Cecoslovacca, si scontrò con il rifiuto della religione e con la propaganda dell'ateismo pratico. Il padre voleva che studiasse presso l'Istituto Magistrale delle Suore Insegnanti di Chrudim. Anna non voleva andare a scuola dalle suore, in quanto temeva che l'avrebbero obbligata a pregare e si mise d'accordo con il padre che, in questo caso, l'avrebbe ritirata dalla scuola. Appena iniziò a frequentare la scuola, tuttavia, scoprì la bellezza del Vangelo. Ricorda: "Signore, tu mi aspettavi e io, già a Natale, ero conquistata dal Tuo amore e volevo entrare in convento."*

*Dopo la maturità, conseguita nel 1930, entrò come candidata dalle Suore Insegnanti di san Francesco. La formazione di Anna fu*

*influenzata dall'esempio di san Francesco, di santa Chiara, ed era affascinata dalla figura di Anna di Boemia, a quei tempi beata. Un anno dopo Anna entrò nel noviziato, ricevendo il nome di Eliška. Cominciò a lavorare con impegno per diventare una personalità matura e una brava suora. Un anno dopo fece i primi voti e nel 1938 prese i voti perpetui. Ai tempi della seconda guerra mondiale insegnava religione nelle periferie di Praga. Nel 1943 diventò superiora nella casa madre di Praga-Břevnov. In seguito questa fu confiscata dai nazisti e le suore dovettero trasferirsi negli spazi angusti di una villetta in giardino. Eliška stabilì dei contatti con degli insegnanti tedeschi e, quando ci fu la deportazione dei bambini tedeschi, li salutò con molta cordialità, senza curarsi della grande insurrezione antitedesca che era scoppiata in città. Dopo la guerra si laureò presso l'Università "Carlo IV" e cominciò ad insegnare matematica e fisica presso il liceo religioso del quartiere di Praga-Vinohrady. Ancora oggi le sue allieve la ricordano volentieri. Le confidavano le loro preoccupazioni e i loro problemi giovanili e la professoressa, sempre sorridente, le aiutava a trovare la strada giusta.*

*Nel 1947 le furono affidate le novizie. Si avvicinava il 25 febbraio 1948 e il colpo di stato comunista. L'amministrazione della congregazione fu trasferita a Roma e nacque la Provincia Ceca. Eliška diventò vicaria provinciale. Quando arrivò nel quartiere di Praga-Vinohrady come superiora, disse alle suore: "Sorelle, sono venuta a servirvi. Vi prego, aiutatemi." Ma le suore non rimasero a lungo in quel liceo. Cominciò la statalizzazione delle scuole e nel 1950 suor Eliška dovette consegnare "volontariamente" la casa nelle mani dello stato. Davanti alla propria firma, alla quale era stata costretta dalla polizia comunista, scrisse: "Cedo davanti all'imposizione."*

*Eliška tornò alla casa madre di Praga-Břevnov, ma il 14.9.1950, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, fu deportata insieme alle altre suore nel convento di internamento di Krnov. Da qui, con un gruppo di suore, passò all'ospedale di Podbořany, dal quale*

*erano state mandate via le suore tedesche. Qui, con grande sforzo, mentre lavorava, conseguì il diploma di infermiera. Grazie alle suore l'ospedale divenne il migliore della regione di Karlovy Vary, tuttavia esse dovettero di nuovo andare via. In seguito Suor Eliška passò all'istituto per malati mentali di Budeničky. Nel 1954 fu nominata superiora provinciale, superiora di Slatiňany vicino a Chrudim (per 70 suore) e dirigente dei Servizi sociali. Erano compiti superiori alle sue forze, ma accettò tutto come volere di Dio. Scrisse nel suo diario: "Gesù, Tu sei stato la mia forza in questi difficili momenti della vita. Con il Tuo aiuto voglio continuare a portare la Tua croce. Insegnami ad amarla, insegnami a soffrire senza lamenti, insegnami a soffrire con gioia."*

*Si dedicò pienamente ai suoi doveri e alle consorelle. Cercava di conoscere il loro lavoro e visitava tutti i reparti. Vedendo le difficoltà del lavoro con i malati mentali cercò, insieme alle suore, un nuovo approccio verso i pazienti, che le vollero subito bene. Un giorno uno dei ragazzi le mise da parte un dolce ricevuto a pranzo e al suo ritorno le venne incontro al portone gridando: "Eliška, ti ho messo da parte una cosa!" E intanto tirava fuori da sotto la camicia un dolce ammaccato. Con grande gioia del ragazzo, ella lo prese e lo mangiò subito davanti a lui. Eliška si occupava anche della salute e della buona condizione fisica delle suore. Voleva che andassero regolarmente a fare delle passeggiate, riposassero nella bellezza della natura e con i loro amici. In quel periodo suor Eliška fece anche costruire una casa per le suore in pensione. Suor Eliška dedicò a questa attività tutto un periodo della sua vita e, con l'aiuto di alcuni artisti, trasformò la cappella locale secondo le direttive della riforma liturgica del Concilio Vaticano II.*

*Suor Eliška cercava di sostenere non solo le proprie suore, ma anche le suore di altre congregazioni. All'epoca della distensione politica, negli anni 1967–1969, organizzava degli incontri fra le suore, dove si consigliavano su come affrontare gli interventi della polizia*

*segreta di stato, come accogliere segretamente le giovani vocazioni. Insieme a giovani sacerdoti entusiasti partecipò alla nascita del Segreteria delle comunità religiose. In Cecoslovacchia cominciarono a penetrare le idee del Concilio Vaticano II, grazie alle quali suor Eliška sembrò letteralmente rinata. Fu come se si fosse liberata da un grande peso. Scrive: “Vedo la perfezione in modo diverso da come la vedevo 3 - 4 anni fa. Il Concilio e il Santo Padre Giovanni XXIII hanno aperto le finestre e nella nostra vita soffia ora un vento fresco e sano. Questo processo di risanamento non sarà privo di crisi e battaglie, ma il Vangelo dell’amore e della pace di Cristo penetra lentamente, ma con decisione nei cuori umani.” Al tempo stesso percepiva il forte significato di evangelizzazione del rinnovo conciliare. Andava a trovare dei sacerdoti, collaborava con loro, li consigliava e li incoraggiava. A Slatiňany nacque una vera e propria officina di samizdat dove si copiavano e si stampavano i documenti del Concilio.*

*Alla fine del 1969 passò l’incarico alla nuova superiora provinciale e guidò un gruppo di novizie nella casa della carità di Cetechovice. Da qui alla fine del 1970 partì per il Capitolo Generale di Roma. Aveva intuito di poter essere eletta superiora generale e lottava con se stessa. Nel suo diario annotò: “Se sarò eletta, è mio dovere accettare l’incarico. Non è una cosa che riguarda me, è una cosa che riguarda Te, mio sempre fedele e amato Gesù.” Il giorno dopo fu davvero eletta. Eliška studiava intensamente l’italiano e l’inglese per poter parlare con le suore. Le sue visite successive dalle suore in Italia, in USA e in Cile avevano un chiaro intento: erano visite delle comunità, e le comunità sono fatte di persone. Entrava a far parte delle attività quotidiane delle suore, alle quali dedicava sempre il tempo necessario. Ascoltava, consigliava, incoraggiava e cercava di metterle in contatto le une con le altre. Le suore presto capivano che non era venuta a trovarle una superiora, ma una persona piena d’amore. Scrisse: “Voglio portare alle sorelle la comprensione, l’amore e il resto*

*lo lascio a Te, Signore. Mi sento incapace e misera, ma voglio essere il Tuo strumento. “*

*A Roma stabilì anche dei contatti con il collegio ceco per sacerdoti e seminaristi, il Nepomucenum. Capì che molti seminaristi provavano un forte senso di sradicamento dalla patria e cominciò a occuparsi di loro. Li invitava nella comunità di Monte Porzio, dove c'erano delle suore ceche, lavorava con loro in giardino durante la raccolta delle olive o della frutta. Ma soprattutto, qui erano a casa, c'era la cucina ceca, si cantavano canzoni ceche. Eliška trovava sempre un aiuto per loro anche nella clinica accanto al generalato.*

*Alla fine del 1974 andò in Cecoslovacchia per prolungare il passaporto, ma fu trattenuta nel paese per 14 mesi e sottoposta a interrogatori. Viveva nella continua paura di essere arrestata. Pregava: “Chi altri se non Tu, Signore, mi dà la forza di rimanere calma, nonostante l'incertezza del futuro? Non so neanche se non mi aspetta persino il carcere. Ti prego di una cosa: non permettere che io possa tradirti (ne sono capace), non permettere che io possa fare del male a qualcuno, che io smetta di credere nelle persone. “ Poi giunsero le disposizioni di ritornare immediatamente a Roma.*

*Seguì un altro Capitolo Generale e una nuova elezione. Eliška continuò nello spirito di servizio le sue consuete attività. Contribuì anche alla stesura della nuova versione della Regola del terz'ordine francescano. Prima di concludere il suo incarico incontrò, presso la Clinica Villa Betania, il papa Giovanni Paolo II. Nel 1983, terminato il suo servizio di superiora generale, Eliška tornò in patria. Nel suo diario annotò: “Voglio dimenticare tutte le cose negative e con animo grato voglio ricordare tutto l'amore che mi hai dimostrato tramite le persone. Pongo il mio futuro nelle Tue mani, Signore, e la mia fiducia è senza limiti. “ In silenzio e umiltà, senza ringraziamenti né festeggiamenti, tornò in patria.*

*Giunse l'autunno della sua vita e il vasto mondo si restrinse alle dimensioni di un piccolo paese che amava e che considerava la sua*

*casa e la sua patria. Suor Eliška viveva nella casa per le suore anziane a Hoješín. Assisteva di notte le suore malate, lavorava in giardino, traduceva per le suore gli articoli adatti alla loro formazione. Organizzava regolarmente degli incontri con le giovani suore, visitava le comunità e teneva per loro delle lezioni sulla storia della congregazione. Era sempre attiva, come prima la sua vita era un insieme di sacrifici, di preghiere e di servizio.*

*Poco a poco aumentavano i problemi di salute e nell'ultimo anno della sua vita rimase ormai allettata. Poco prima della sua morte la venne a trovare suor Lucetta, allora superiora generale e collaboratrice di lunga data, che si trovava in Cecoslovacchia per un incontro della congregazione. Solo da un lampo comparso sul suo volto sembrò che Eliška la riconoscesse.*

*Il 4.5.1993 suor Eliška rese la sua anima al Signore. L'8.5. Fu sepolta a Slatiňany. Il funerale fu celebrato dal vescovo di Hradec Králové, Karel Otčenášek. Ne presero parte anche il ThDr. Karel Vrána, rettore del Pontificio Collegio Nepomuceno di Roma, l'abate di Želiv Vít Tajovský, molti religiosi e sacerdoti diocesani, la superiora generale con le superiori provinciali di tutta la congregazione, molte suore ceche e slovacche, una grande moltitudine di amici e collaboratori. Molti fedeli, sia in patria sia all'estero, ricordavano suor Eliška, la pregavano per un'intercessione, alcuni venivano a pregare presso la sua tomba. Suor Eliška viveva in modo molto semplice, era umile e silenziosa. L'esempio della sua vita era come una luce per molte persone.*

*Per questo motivo la superiora provinciale della Congregazione delle Suore Insegnanti, S. M. Milada, si rivolse a Mons. Dominik Duka che nel 2001 a Hradec Králové iniziò il processo di beatificazione, rinnovato nel 2014 da Mons. Jan Vokál, attuale vescovo di Hradec Králové.*

*La fama di santità di suor Eliška cominciò a diffondersi e continua a diffondersi, i testimoni della sua vita la ricordano,*

*apprezzano l'esempio di santità di tutta la sua vita, la pregano per un'intercessione e spesso le loro preghiere vengono esaudite. Per questo vorremmo che anche Voi possiate conoscere suor Eliška e rivolgervi a lei nelle vostre necessità. A questo può essere utile la presente novena, nella quale abbiamo cercato di descrivere i tratti principali della personalità della Serva di Dio suor Eliška, così come li vivono i testimoni della sua vita e come la conosciamo attraverso il suo diario. A ciò aggiungiamo i pensieri di papa Francesco, i cui insegnamenti coincidono sorprendentemente con la vita di suor Eliška. Che sia glorificato Dio, che "non lascia cadere nell'oblio i suoi fedeli", come si dice a Roma presso la Congregazione per le cause dei santi. Lo preghiamo di concederci la grazia di seguire la vita e le virtù di suor Eliška, di seguire le sue orme e rimanere fedeli alla nostra strada verso la santità, fino al traguardo della nostra vita.*

*Serva di Dio, suor Eliška, intercedi per noi.*

*4.5.2015, il giorno*

*del ventiduesimo*

*anniversario della morte di suor Eliška.*

*Suor Zdislava*

*Nosková OSF, postulatrice*

## **PRIMO GIORNO**

### **SUOR ELIŠKA E LA SUA SANA UMANITÀ**

#### **Testimonianza**

“Suor Eliška era in primo luogo una persona buona. Sapeva parlare con tutti, non faceva differenze fra le persone, sapeva dedicare loro il suo tempo. Sapeva consigliare, incoraggiare, in ogni persona trovava qualcosa di buono e si basava su questo per trattare con gli altri. Aveva tatto, era laboriosa e umile. Sapeva stare agli scherzi.”

M. D.

#### **Dal diario di suor Eliška**

Negli ultimi tempi la mia anima è stata illuminata anche su altre cose. Il nostro “cristianesimo” mi sembrava pignolo, privo di vita. Nei Vangeli la vita cristiana mi appariva in modo diverso da come si praticava questa vita nella comunità. Molti mi rimproveravano il mio rapporto positivo con i fedeli di un’altra comunità, i quali al contrario sentivano la mia stima e si comportavano con me in modo amichevole. Vivevo nell’incertezza se la mia opinione fosse giusta. Ed ecco che Roma ha parlato: i gesti magnanimi del Santo Padre, il suo amore per tutti, il Concilio Vaticano II, il rapporto del Santo Padre con i fratelli separati, tutto questo ha rafforzato la mia convinzione che la mia visione della vita cristiana era giusta. Grazie, Signore Gesù, grazie!”

#### **Dalle omelie di papa Francesco**

“Non dimentichiamo la bellezza del camminare con il popolo. Vi incoraggio pertanto ad uscire per andare incontro all’altro, ad aprire le porte e raggiungere le famiglie, gli ammalati, i giovani, gli anziani, là dove vivono, cercandoli, affiancandoli, sostenendoli, per celebrare con loro la liturgia della vita. In particolare, sarà bello accompagnare le famiglie nella sfida di generare ed educare i figli. Andiamo avanti,



animati dal comune amore per il Signore e per la santa madre Chiesa e per tutti gli uomini.“

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## **SECONDO GIORNO**

### **SUOR ELIŠKA – DONNA DI FEDE E DI SPERANZA**

#### **Testimonianza**

“Suor Eliška era una donna di fede. Viveva nella verità. Era se stessa e cercava il bene. Era sempre leale e diretta e risvegliava queste virtù anche nelle altre persone. Il nostro mondo desidera la ricchezza, il potere, il successo e può condurci sulla cattiva strada. I bellissimi occhi azzurri di Eliška continuano a guardarmi e io so che Eliška mi conosceva e che continua a incoraggiarmi perché anche io viva a pieno la mia professione, così come faceva lei.“

R. K.

#### **Dal diario di suor Eliška**

“Come ti ringrazio, mio Signore, per avermi illuminato e per avermi dato la forza nel periodo degli sconvolgimenti e delle incertezze, per aver mandato sulla mia strada delle anime che mi hanno sostenuto. Tu sai quanta angoscia ho vissuto quando aprivo delle nuove strade, quanta incomprendione da parte della gente. E ora, se guardo indietro e osservo l’evoluzione delle cose, vedo che mi hai guidato e dato la forza. Continua a starmi vicino, ora che comincia a farsi sentire la vecchiaia, ora che mi mancano le forze per poterti umilmente restituire i Tuoi doni.“

#### **Dalle omelie di papa Francesco**

“E cosa devo fare? Credere. Credere che il Signore può cambiarmi, che Lui è potente: come ha fatto quell’uomo che aveva il figlio malato, nel Vangelo. ‘Signore, scendi, prima che il mio bambino muoia’. ‘Va’, tuo figlio vive!’. Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Credette. Credette che Gesù aveva il potere di cambiare il suo bambino, la salute del suo bambino. E ha vinto. La fede è fare spazio a questo amore di Dio, è fare spazio alla potenza, al potere

di Dio, ma non al potere di uno che è molto potente, al potere di uno che mi ama, che è innamorato di me e che vuole la gioia con me. Questa è la fede. Questo è credere: è fare spazio al Signore perché venga e mi cambi.“

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,  
intercedi per noi!*

## **TERZO GIORNO**

### **SUOR ELIŠKA E IL SUO AMORE**

#### **Testimonianza**

“Ammiravamo il suo sorriso, la sua bontà, la sua modernità, la comprensione per i giovani. Avevo 23 anni, e i giovani lo capiscono subito se una persona anziana li comprende. Quando io e mio marito eravamo fidanzati, e poi anche per i primi due anni di matrimonio, prima che nascessero i figli, andavamo a Hoješín e guidavamo un po' i giovani. A Hoješín le suore ci ospitavano, ci andavamo con i bambini per alcune iniziative, facevamo teatro. Eliška era molto favorevole al fatto che la casa di Hoješín fosse aperta, c'era sempre un viavai di gente. Lei si distingueva per tutte queste cose.“

H. N.

#### **Intenzioni per vari esercizi spirituali, dalle annotazioni di suor Eliška:**

- *Mi impegnerò per una vita interiore più profonda e guiderò in tal senso anche le anime che mi sono state affidate*
- *Stabilirò dei contatti con le suore e mi interesserò dei loro problemi*
- *Mi interesserò di più del lavoro delle suore, andrò a trovarle più spesso e parlerò con loro*
- *Aiuterò le suore in qualsiasi lavoro*
- *Cercherò di servire tutti*
- *Voglio essere calma ed equilibrata nel modo di agire*
- *Voglio essere gentile e aperta con tutti*
- *Cercherò di essere amichevole con tutti*
- *Mi fiderò delle persone, anche se mi deluderanno*

“Tante persone che oggi ho incontrato volevano abbracciarmi e baciarmi. Non merito tanto amore. Forse, Signore, hanno sentito il mio amore per loro?”

### **Papa Francesco**

“Il vero amore è concreto, è nelle opere, è un amore costante. Non è un semplice entusiasmo. Anche, tante volte è un amore doloroso: pensiamo all’amore di Gesù portando la croce. Ma le opere dell’amore sono quelle che Gesù ci insegna nel brano del capitolo 25 di San Matteo. Ma chi ama fa questo. Ero affamato, mi hai dato da mangiare, eccetera. Concretezza. Anche le beatitudini, che sono il ‘programma pastorale’ di Gesù, sono concrete Il vero amore non può isolarsi. Se è isolato, non è amore. E’ una forma spiritualista di egoismo, di rimanere chiuso in se stesso, cercando il proprio profitto. E’ egoismo.”

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## **QUARTO GIORNO**

### **ELIŠKA – DONNA CONSACRATA, FRANCESCANA**

#### **Testimonianza**

“E’ venuta a trovarci varie volte a casa nostra, in famiglia, con T.K., una disabile mentale che viveva in una casa di riposo. In questo modo suor Eliška si dedicava a molte persone disabili, senza badare alla propria comodità. Mi ricordava san Francesco, che ai suoi tempi si dedicava ai lebbrosi e ai poveri di Assisi.”

M. D.

#### **Dalle intenzioni e dalle preghiere di suor Eliška**

“Voglio cercare di approfondire in me e nelle sorelle la visione francescana della vita (semplicità, libertà dalle cose, una vita di gioia).“

“La perfezione cristiana consiste nell’amore. La nostra strada francescana in questa direzione è la povertà. Dobbiamo essere liberi da questa terra perché la gente ci creda. Ognuno di noi è chiamato a risvegliare la gioia e l’amore.“ “Ti prego umilmente, Signore Gesù, affinché riusciamo a mostrare la bellissima vita cristiana ai nostri concittadini. E concedici di poterli servire.”

#### **Papa Francesco**

“L’incontro con Gesù portò Francesco d’Assisi a spogliarsi di una vita agiata e spensierata, per sposare ‘Madonna Povertà’ e vivere da vero figlio del Padre che è nei cieli. Questa scelta, da parte di san Francesco, rappresentava un modo radicale di imitare Cristo, di rivestirsi di Colui che, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire noi per mezzo della sua povertà. In tutta la vita di Francesco l’amore per i poveri e l’imitazione di Cristo povero sono due elementi uniti in modo inscindibile, le due facce di una stessa medaglia. La prima cosa che ci dice, la realtà fondamentale che ci testimonia è questa: essere cristiani è

un rapporto vitale con la Persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui. Chi segue Cristo, riceve la vera pace, quella che solo Lui, e non il mondo, ci può dare. San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. Ed è anche l'amore per tutta la creazione e il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato e di cui ogni uomo è chiamato a prendersi cura e a proteggere.“

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## QUINTO GIORNO

### SUOR ELIŠKA – IL SERVIZIO DELL’AUTORITÀ

#### Testimonianze

”Eliška aveva molti amici, ma doveva avere anche molti nemici. Non a tutti piace che qualcuno gli dica la verità. Sicuramente. Ma lei non si amareggiò mai, non fece capire niente. Ci sono delle autorità di cui abbiamo paura, ma lei? Da lei emanava autorevolezza, ma al tempo stesso vi abbracciava. Aveva in sé queste caratteristiche. Sicuramente aveva dovuto combattere nella vita.“

Z. V.

“Ad ogni incontro con lei ero sempre incoraggiata: non faceva discorsi istruttivi, ma parlava in modo oggettivo e concreto. Tutto il suo essere, il suo sguardo, erano incoraggianti. Dedicava il suo tempo alle persone. In sua presenza mi sentivo al sicuro come con una persona molto vicina. Da lei emanava un senso di pace, non dovevo mai avere paura di ciò che avrei detto e del modo in cui l’avrei detto.“

P. D.

#### Pensieri di suor Eliška

“Una superiora deve cercare di guadagnarsi la simpatia delle suore affidate alla sua guida, poiché in questo modo rende loro più facile l’obbedienza. Se non ne è capace, si vede che c’è qualcosa che non va.“

“Voglio amare le anime che mi sono state affidate e me ne prenderò cura con amore materno. Sarò riguardosa e gentile anche con le suore antipatiche e con quelle che mi creano delle difficoltà. Voglio creare qui per le suore una casa piena d’amore e di calore. Ogni tanto farò qualcosa che faccia loro piacere.“ “Gesù mio, liberami da ogni pignoleria, perché io possa volare nel tuo regno di libertà e d’amore. Insegnami a inoculare nelle anime a me affidate l’amore per Te e per



ogni bellezza. Voglio concedere loro la libertà perché possano sbocciare e vivere con magnanimità la vita cristiana.“

### **Papa Francesco**

“La vita consacrata naturalmente ha le sue luci e le sue ombre. C’è sempre la tentazione di sottolineare di più le ombre a discapito delle luci. Questo però porta a ripiegarci su noi stessi, a recriminare in continuazione, ad accusare sempre gli altri. E invece, i consacrati devono lasciare emergere la bellezza della vocazione, perché sia vero che *dove ci sono i religiosi c’è gioia*. Vorrei domandarvi: com’è il clima nelle vostre comunità? C’è questa gratitudine, c’è questa gioia di Dio che colma il nostro cuore? Se c’è questo, allora si realizza il mio auspicio che non ci siano tra noi volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché una sequela triste è una triste sequela. Vi auguro di testimoniare, con umiltà e semplicità, che la vita consacrata è un dono prezioso per la Chiesa e per il mondo. Un dono da non trattenere per sé stessi, ma da condividere, portando Cristo in ogni angolo del mondo.”

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria a Dio.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## SESTO GIORNO

### SUOR ELIŠKA – FIGLIA DELLA CHIESA

#### Ricordi di lei

Quando finì il Concilio, suor Eliška si alzò in piedi nel refettorio e disse: “Sorelle, il Concilio è finito. La Chiesa ha parlato. Ora sta a noi agire.”

V. G.

“Suor Eliška si rendeva conto quanto lavoro sarebbe stato necessario perché i pensieri del Concilio arrivassero alla gente. Ho dei bellissimi ricordi di suor Eliška, quando nella cappella del convento vivevamo il rinnovamento della liturgia. Suor Eliška diede a disposizione tutte le suore. Vedeva un forte contributo evangelico nel rinnovamento liturgico e per questo andò anche oltre i confini della sua congregazione. Incontrava sacerdoti nelle parrocchie, discuteva con loro, a volte appassionatamente, li incoraggiava. Li aiutava a risolvere i problemi concreti sugli spazi necessari per mettere in atto il rinnovamento della liturgia, li aiutava a trovare gli argomenti per trattare con gli uffici per la conservazione dei monumenti. Coinvolse le suore nella diffusione delle nuove idee ed esse di notte traducevano e copiavano i documenti del Concilio. Da questa officina di *samizdat* venne un grande contributo al rinnovo conciliare.”

P. A.S.

#### Dopo la visita delle provincie in USA Eliška annotò:

“Dopo il Concilio devono necessariamente esserci delle trasformazioni. Si cercano nuove strade, e questo non è mai semplice. Occorre che, nel ricercare le nuove strade, manteniamo la cosa più importante, che per noi è il Vangelo. Guardo alla situazione con ottimismo. Sono convinta che la Chiesa, dopo il Concilio, uscirà dalla crisi rinnovata e che la vita dei consacrati avrà un suo contenuto, anche se sarà diverso da quello

precedente. Considero il dialogo come una componente fondamentale nella ricerca di nuove strade.“

### **Papa Francesco**

“E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l’olio e il vino sulle ferite degli uomini, che non guarda l’umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa. Una, Santa, Cattolica, Apostolica, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani. La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l’incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste. Questa è la Chiesa, la nostra madre!“

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## **SETTIMO GIORNO**

### **SUOR ELIŠKA E LE CROCI DELLA VITA**

#### **Testimonianze**

“Sicuramente aveva anche i suoi problemi, ma con noi, in ufficio, non ne parlava mai. Non l’ho mai sentita lamentarsi di qualcuno o di qualcosa. Se però non poteva aiutare qualcuno, non aveva la possibilità di incoraggiarlo, si vedeva che era dispiaciuta.”

J. V.

“Anche se qualcosa la preoccupava, nemmeno in quel caso allontanava da sé le persone. Non è mai successo che facesse capire: ‘oggi non sono di buonumore’. Questo mai.”

Z. V.

#### **Suor Eliška ricorda la propria vita**

“In aprile arrivò la suora provinciale e mi disse che, per volontà della Reverenda Madre, dovevo andare in un’altra comunità. Pregai tre volte la Reverenda Madre di non farmi andare via, perché sapevo cosa mi aspettava. A volte provavo un’angoscia mortale, come se stessi per lasciare questo mondo. Dopo lunghe battaglie ubbidii. E qui comincia la mia via crucis con molte stazioni. Lo ricordo malvolentieri e non voglio scrivere di questo. Gesù, Tu fosti la mia forza in quei difficili momenti della mia vita. Con il tuo aiuto voglio continuare a portare la mia croce. Insegnami ad amarla, insegnami a soffrire senza lamenti, insegnami a soffrire con goia.”

**Papa Francesco si rivolse** ad una suora di 97 anni che era venuta per l’udienza e che prima aveva salutato personalmente e disse: “Ho scambiato con lei due o tre parole. Mi guardava con gli occhi limpidi, mi guardava con quel sorriso di sorella, di mamma e di nonna. In lei

voglio rendere omaggio alla perseveranza nella vita consacrata. Alcuni credono che la vita consacrata sia il paradiso in terra. No! Forse il Purgatorio...Ma non il Paradiso. Non è facile andare avanti. E quando io vedo una persona che ha speso la sua vita, rendo grazie al Signore. Attraverso Lei, suora, ringrazio tutte, e tutti i consacrati, grazie tante!“

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## **OTTAVO GIORNO**

### **SUOR ELIŠKA – LA CRESCITA SPIRITUALE**

#### **Dalla sua vita**

“L’impegno di suor Eliška per la vita spirituale e per la crescita nelle virtù è caratterizzato da una costanza e da una coerenza durate per tutta la vita. Il suo diario testimonia un regolare controllo delle intenzioni e una severa autoriflessione. Se prendiamo come unità di misura per la qualità della vita le otto Beatitudini evangeliche (Mt 5, 2-10), l’impegno per tre di esse supera qualsiasi unità di misura corrente. Si tratta delle beatitudini dei silenziosi (dei miti), degli operatori di pace e dei perseguitati per causa della giustizia.“

P. P. P.

#### **Suor Eliška**

“Vorrei scrivere ogni domenica una revisione della settimana precedente. Voglio cominciare così il mio noviziato postconciliare (Eliška ha 56 anni)! Mi piacerebbe sollevarmi al di sopra di tutte le difficoltà della vita, rimanendo per un attimo nel regno del Tuo amore, o mio Gesù! Negli ultimi tempi ricomincio a desiderare un’unione più stretta con Te. Concedimi, o buon Signore, di rinfrescarmi per un momento sul Tuo Cuore colmo d’amore.

Quale sarà il programma della mia “revisione settimanale”?

1. Dimenticare tutto ciò che c’è intorno,
2. fare una riflessione su tutta la settimana e rendermi conto di ciò che era giusto e dove ho trascurato di fare il bene,
3. nominare tutte le suore e per ognuna di esse riflettere di cosa le sono debitrice,
4. guardare avanti e parlare dei miei progetti con il Maestro Divino,
5. pregare per ricevere aiuto e una benedizione.

## **Papa Francesco**

“Dio pensa a ognuno di noi e pensa bene, ci vuole bene, sogna di noi. Sogna della gioia di cui godrà con noi. Per questo il Signore vuole ‘ri-crearci’, fare nuovo il nostro cuore, ‘ri-creare’ il nostro cuore per fare trionfare la gioia. Avete pensato? ‘Io sono nella mente, nel cuore del Signore! Il Signore è capace di cambiarmi la vita! E fa tanti piani e dice: ‘Non ti ho scelto perché tu sei il più forte, più grande, più potente. Ma ti ho scelto perché tu sei il più piccolo di tutti. Anche puoi dire: il più miserabile di tutti. Ma io ti ho scelto così’. E questo è l’amore. Credo che non ci sia alcun teologo che possa spiegare questo: non si può spiegare. Soltanto su questo si può pensare, sentire e piangere. Di gioia. Il Signore ci può cambiare.”

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## **NONO GIORNO**

### **SUOR ELIŠKA E LA SANTITÀ DEI GIORNI FIERALI**

#### **Ricordo di lei**

La mattina andavo al lavoro in treno. Nel giardino intorno all'istituto cresceva l'erba medica, si andava a falciare. Una mattina esco dopo le sei e cosa vedo: nel giardino intorno all'istituto suor Eliška, con il grembiule alzato, falciava a piedi nudi. Poi venne in ufficio e io le dissi: 'Eliška, è forse questo è il compito di una superiora?' Tutta bagnata (mi ricordo che aveva le nocche delle mani piene di sangue), lei mi rispose: 'Sai, se voglio guidare le suore, devo dare loro un buon esempio.' Andavamo anche a verniciare insieme la staccionata dell'istituto e a sarchiare le barbabietole della cooperativa. Raccoglievamo funghi e frutti di bosco per l'istituto. Eliška non si dava delle arie.“

Z. V.

#### **Eliška da sola durante la preghiera della sera**

”Qui le suore si sentono in comunità, di questo Ti ringrazio, mio Signore. Abbiamo spesso delle visite. All'inizio la cosa mi irritava e mi disturbava nel lavoro, ma ora comincio a capire che è la Tua volontà, Signore, e le accetto volentieri. Magari riuscissimo a mostrare ai nostri ospiti come è bello quando le suore vivono insieme in armonia.“  
”Magari potessimo mostrare una santità sana, umana, spontanea. Voglio impegnarmi per una simile santità.“

#### **Papa Francesco**

“Ciascuno di noi può fare un po' di esame di coscienza, e ognuno risponde a se stesso, dentro, in silenzio: come abbiamo risposto finora alla chiamata del Signore alla santità? Ho voglia di diventare un po' migliore, di essere più cristiano, più cristiana? Questa è la strada della santità. Quando il Signore ci invita a diventare santi, non ci chiama a



qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro! È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto. Se comprendiamo questo, tutto cambia e acquista un significato nuovo, un significato bello, un significato a cominciare dalle piccole cose di ogni giorno.”

*Padre nostro,*

*Ave Maria,*

*Gloria al Padre.*

*Serva di Dio, suor Eliška,*

*intercedi per noi!*

## **CONCLUSIONE DELLA NOVENA CON UN PENSIERO DI PAPA FRANCESCO**

Per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: no, tutti siamo chiamati a diventare santi! Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. Dio ti dà la grazia di diventare santo. Dio si comunica a te. Sempre in ogni posto si può diventare santo, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità. Ci vuole tanta pazienza e in questa pazienza viene la santità: esercitando la pazienza. Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi. Ogni stato di vita porta alla santità, sempre! A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità. Non scoraggiatevi di andare su questa strada. E' proprio Dio che ci dà la grazia. Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli.”

Che tutto ciò possa compiersi nella nostra vita. Amen.

**Preghiera per ottenere grazie per  
intercessione di suor Eliška Pretschnerová**

*Onnipotente Dio, sommo bene,  
la Tua serva, suor Eliška,  
con tutta la sua vita ha realizzato il Vangelo  
del Tuo Figlio Gesù Cristo.  
In semplicità e umiltà francescana  
ha servito consorelle, Chiesa e fedeli.  
Nelle situazioni e circostanze difficili  
non ha perduto la fede e la speranza  
e ha dimostrato stima per ogni persona.  
Donaci la grazia di seguire l'esempio della sua vita,  
concedici la sua beatificazione  
e per sua intercessione esaudisci la preghiera  
che ti presentiamo.  
Per Cristo, nostro Signore. Amen.*

Si prega di comunicare notizie su preghiere esaudite per intercessione di Suor Eliška all'indirizzo: [eliskaosf@gmail.com](mailto:eliskaosf@gmail.com) oppure all'indirizzo Postulace sestry Elišky, Radimova 2, 169 00 Praha 6, Repubblica Ceca oppure: Suore Francescane Insegnanti, Via Nicolò Piccolomini 27, 00165 Roma, Italia  
<http://www.sstorsf.org>

### **NOVENA con suor Eliška**

Autore: S. M. Zdislava Nosková OSF

<http://eliskaosf.cz>

Traduzione: Lucia Casadei